

"ETICA POLITICA E CULTURA DEMOCRATICA" (11-12 marzo 2004)

Tutti coloro che partecipano alla vita sociale, vale a dire tutti gli uomini e le donne, hanno il diritto e il dovere di impegnarsi in campo politico". È quanto emerso nel corso del Simposio Internazionale su "Etica politica e cultura democratica" in chiusura oggi presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Il prof. Manfred Spieker, docente di Dottrina sociale cristiana all'Università di Osnabr (Germania) ha parlato su Chiesa e democrazia. Per Spieker, il contributo della Chiesa È essenziale perché, come dimostra la storia, "una democrazia senza valori diventa facilmente totalitarismo". Per Spieker, "la libertà costitutiva di ogni democrazia raggiunge il suo pieno valore soltanto quando si fonda sulla verità". E in questo senso, "l'impegno della Chiesa nel difendere la vita e nell'annunciare il Vangelo non è l'interesse particolare di un gruppo sociale particolare, ma la promozione della libertà politica e della responsabilità cittadina". Perciò, "la Chiesa, in quanto segno e tutore della trascendenza della persona umana, rende un importante servizio alla cultura democratica".

Il professore tedesco ha reso particolare omaggio al ruolo giocato negli ultimi 25 anni da Giovanni Paolo II che "con la sua fiducia nella cultura democratica ha prestato un grande servizio". Il Papa - ha aggiunto - "È stato motore di cambiamento del mondo, e non solo nell'Europa centrale e dell'Est".

Il Prof. Colom, docente di Dottrina Sociale della Chiesa presso la Pontificia Università della Santa Croce e Consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha detto nella sua relazione che "il diffuso disinteresse in campo politico esistente oggi in Italia deve servire da stimolo per insistere sulla necessità dell'impegno politico, e sulle caratteristiche che esso deve avere". Secondo lui, bisogna impegnarsi a livello teoretico, "ma anche a livello pratico e in modo incisivo". In questo compito e di aiuto "confidare nei valori cristiani come elementi umanizzanti". Inoltre, per mettere in pratica tale impegno, si richiede "accrescere la propria idoneità politica e la propria formazione morale".

Nella stessa lunghezza d'onda si è posto Mons. Angel Rodríguez Luño, docente di Teologia Morale presso la Santa Croce e Consultore della Congregazione della Dottrina della Fede, il quale, intervenendo sulla "specificità dell'etica politica", ha ribadito il ruolo dei cristiani nella vita pubblica: "conoscere e rispettare la natura, le leggi e le finalità proprie della vita politica, e conoscere e rispettare le esigenze inderogabili della coscienza cristiana in tale ambito". "L'etica politica deve calarsi più nel concreto" ha suggerito Rodríguez Luño. "Essa deve determinare, in vista del bene comune politico e considerando tutte le circostanze effettive, quali sono i beni che devono essere tutelati e come devono essere tutelati, e quali sono i comportamenti eticamente negativi che devono essere vietati e in che modo devono esserlo". Un ruolo importante in un siffatto contesto lo occupa anche la teologia che, in aggiunta, "può contribuire efficacemente al retto ordinamento della politica se riesce ad offrire elementi validi e concreti per la formazione della coscienza dei fedeli in materia sociale e politica".

Il prof. Jesús Ballesteros dell'Università di Valencia ha sottolineato invece le affinità tra Cristianesimo e salvaguardia dei diritti umani; salvaguardia che è resa effettiva del contributo degli stessi cristiani, dal momento che "per il cristiano i diritti e i doveri si richiedono a vicenda". Il ruolo dei cristiani È importan-

te "perchè essi sono coscienti che i diritti racchiudono anche delle responsabilità del titolare verso se stesso, per cui non è lecito farne un uso illimitato, bensì rispettoso e responsabile".

Volutamente improntato sulla lettera di San Paolo ai Romani 13,1-7 e le sue affinità con la sfera politica dei cristiani è stato invece l'intervento del Prof. Antonio Pitta della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. "Pur nella considerazione ottimistica delle autorità civili, è fondamentale riconoscere l'appello che Paolo rivolge alla coscienza dei credenti, quale ultima istanza a cui bisogna obbedire, di fronte a qualsiasi potere civile". Per Mons. Pitta, "in fondo È la coscienza, sacrario interiore del singolo, l'ultima autorità a cui si è tenuti a rendere conto, per non cadere in errore di fronte alle molteplici condizioni civili e politiche".

Oltre ai relatori che hanno presenziato al Convegno, nella tavola rotonda del pomeriggio hanno partecipato Mons. Giampaolo Crepaldi, e il prof. Robert Gahl, docente di Etica presso la Santa Croce, il quale ha riflettuto sul "momento critico che la società mondiale sta attraversando in materia di rispetto dei diritti fondamentali e della natura dell'uomo" proponendo una soluzione indirizzata al "bene comune e al principio di sussidiarietà".